

di ducati 541, 8, 12, possi tuor caxe di debitori de le Cazude et scontar con debitori si li come in altri ofici, excepto li 8 ofici *ut patet*: et fu presa, ave 160, 15, 2. Ha 12 fioli e presto uno, sarà 13.

Fu posto, per li Savi tutti di Colegio, che 'l sia concesso autorità al Colegio nostro di elezer armirajo dil porto di Corphù in loco di Piero Areudi, che morite, facendosi far prima le proclame chi si vuol meter a la pruova, e chi averà più balote, passando la mità sia rimaso, non potendò esser privà quelli ch'è contra le leze *ut in parte*. Avè 115, 42, 0. et fu presa.

113 Fu posto, per li Savii ai ordeni, che andando do nave a Constantinopoli, debano andar unide, facendo l'ufficio di Capitano per settimana uno di patroni, e questo per dubito di corsari, perchè vanno molto ricche. Et mandata la parte et balotata, sier Polo di Prioli, è di Pregadi, andò da li Savii a dir la sua nave è in ordine, et l'altra non sarà cussi presta, et non è raxon l'aspeti a partir, et che 'l Colegio non dovea meter questa parte. Hor il Colegio non si volse remuover, et lui andò a li Avogadori dicendo la parte si dovea mandar tre volte, et è stà mandà *solum* una volta, e lui haria parlato. *Unde*, sier Benedeto Zorzi et sier Marco Antonio Contarini avogadori andono dal Principe et Signoria a dir era passà con desordene, *unde* terminono non fusse nombrà nè publichà le balote, perchè per le leze se doveva mandar la parte tre volte, et cussi l'andò zoso.

Scurtinio di orator a Roma.

Sier Lorenzo Bragadin, e ai X savii, qu. sier Francesco.

Sier Gabriel Venier, l'avogador di Comun, qu. sier Marco.

Sier Gasparo Contarini, el provedador sopra la Camera d'imprestedì, qu. sier Alvise.

Sier Marin Morexini, fo avogador di Comun, qu. sier Polo.

Sier Santo Moro el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Marin.

Sier Daniel Renier, Cao dil Consejo di X, qu. sier Costantin.

Sier Marco Antonio Venier el dotor, provedador sora il flisco, qu. sier Cristofolo.

Sier Ferigo Renier, savio a Terra ferma, qu. sier Alvise.

Sier Nicolò Salamon, fo avogador di Comun, qu. sier Marco.

Sier Hironimo Tajapiera el dotor, fo podestà e capitano a Civald.

Sier Lodovico Falier, qu. sier Thomado.

Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco.

Sier Sebastian Justinian el dotor, fo savio a Terra ferma, qu. sier Marin.

Et non era in Pregadi sier Antonio Grimani procurator et sier Antonio Trun procurator, quali vieneno di raro.

Da poi, venuto zoso il Pregadi, el secretario di l'orator di Franza esistente in questa terra andò dal Doxe, dove grano alcuni di et Colegio, li lesse una letera particular auto ha l'orator di Franza da la corte dil Re, di 11 April, che è un zorno più vechia de le nostre. Li avisa el riporto di monsignor de la Mota venuto de li, mandato per monsignor l'Amirante, qual andò a li Elettori per la creazion dil Re di romani, et se ritrova a . . . et dice che 4 di loro Electori erano reduti in uno loco ditto . . . apresso Franchfort, *videlicet* tre episcopi et il Conte Palatin: et come Treverense e Conte Palatin *expresse* si hanno dechiarito esser per el re Cristianissimo. Treverense dice farà quel vorà el fradelo marchexe di Brandiburg, che è absente; qual marchexe è con noze etc. e col Re predito. Et lo episcopo di Colonia vol certi danari e li averà, et che 'l Papa dà ogni favor al Cristianissimo re, e promesso far li do episcopi Electori, che non sono cardenali *videlicet* Colonia e Treverense, et al Maguntino darli la legation di Germania, et il Re aver mandato gran summa di danari per questo; et monsignor di Naxon orator dil re Catholico, era li con 100 cavali, esser partito e andato a . . .

114 *A dì 25 April 1519.* Luni di Pasqua. In Pregadi fo leto le infrascripte letere di Franza, con la credenza solita, et li novi venuti in Pregadi si andono a dar in nota e a tuor il juramento, mandati fuora li secretarii non pol star etc.

Di Franza, di l'Orator nostro, date a dì 10 April, a Poesi. Era venuto li ad alozar; non havia potuto parlar al Re per esser cavalcato, nè li parse di parlar a Madama se prima el non parlava col Re per cognoscer el suo polso. Ritornata la Maestà Cristianissima, li parlò, dicendoli che dove era stà richiesta la Signoria di 50 milia scudi, quella havia preso nel Senato di servir Sua Maestà di 100 milia, sicome havia mandato a monstrar le letere per il suo secretario, che allora el non potè venir per esser indisposto. Il Re ringratiò la Signoria, poi lui Orator